



## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Liro fior. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	18	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. Liro Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.  
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Liro tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

**INSERZIONI**  
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga.  
Prezzo dei Reclami, soldi 8 per riga.

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano, a Livorno da Matteo Betti, via Grande; a Napoli dal sig. Francesco Ruscotti, Ispettore delle RR. Poste; a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe; a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librajo; a Parigi da M. Lejollvet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 46; a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners Street, Oxford Street; e nelle altre Città presso i principali Libraj ed Uffici Postali.

## AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BARDI.**

## FIRENZE 5 DICEMBRE

Le prime notizie che qui arrivarono d'un imbarco di truppe Francesi a Marsiglia; verosimilmente destinate per lo Stato Romano, produssero un'assai viva impressione, e furono il soggetto d'interpretazioni diverse: era un mistero che ciascuno tentava decifrare a suo modo, ma di cui tutti aspettavano ansiosamente la spiegazione autentica.

Le comunicazioni, che oggi abbiamo sott'occhio, date il 28 Novembre dal General Cavaignac all'Assemblea Nazionale francese, dietro le interpellazioni del deputato Bixio, non ci sembrano tali da spiegare il mistero: le istruzioni date al sig. Corcelles, da cui devono dipendere le truppe imbarcate, sono stranamente contraddittorie: Corcelles ricevette missione d'adoprarsi a Roma per rimettere il Papa ne' suoi poteri e nella sua libertà personale, e quando lo crederà necessario al successo della propria missione, farà sbarcare le truppe: ma avrà cura di assicurare che la Repubblica non interverrà negli affari del Papa e de' suoi popoli!!!

Fu rimessa al dì 30 novembre la discussione dell'Assemblea francese sovra così urgente soggetto; ed oggi non sappiamo ancora quale sarà il contegno di quel Governo rispetto a Roma.

Bixio disse nella seduta del 28, che a Roma regnava l'anarchia: vogliamo credere ch'egli fosse ingannato da esagerate notizie, e che l'esatta cognizione dei fatti lo convincerà dell'involontaria calunnia. Se può farsi rimprovero al popolo di Roma, è di aver troppo aspettato, di avere tollerata troppo a lungo la politica infame del Rossi, d'aver anche in questi ultimi giorni, per far mostra d'una longanimità dignitosa e tranquilla, temporeggiato troppo a inaugurare una politica nuova, decisiva, rigeneratrice di Roma e d'Italia.

Tornando sulle istruzioni date al sig. Corcelles, noi ci domandiamo: in quali poteri intende Cavaignac di rimettere il Papa? o si tratta dei poteri spirituali; e quando mai il popolo di Roma volle attentarvi? o trattasi invece della sovranità temporale, e neppur questa era minacciata dal moto di Roma: Pio IX fuggendo l'abbandonò, il popolo doveva afferrarla tosto e per sempre; lo doveva a sè stesso, all'Italia: s'egli lo avrà fatto a quest'ora, o lo farà, ciò non sarebbe che l'esercizio d'un diritto spettante a quel popolo, come a qualunque altro; e Cavaignac non può scordarsene.

Un intervento francese in Italia contro del popolo e a favore d'un principe, ci pare più che strano, impossibile: la Francia ama l'Italia, la Francia ha scritto nella sua costituzione ch'essa rispetta le nazionalità, e non impiega giammai le sue forze contro la libertà d'alcun popolo.

Per tenersi alleati coll'Austria, Guizot e Luigi Filippo erano implicitamente avversi al risorgimento Italiano, e questa loro politica contribuì non poco alla caduta d'entrambi.

Le intenzioni del Governo Francese circa le cose di Roma, ci saranno forse quanto prima palesi: ma intanto senza avventare induzioni gratuite, non crediamo a un intervento armato nelle cose Italiane contro l'Italia: sarebbe un violare la costituzione attuale di Francia, sarebbe uno sconoscere la recentissima storia di quel paese.

## L'UNGHERIA E KOSSUTH

(Vedi L'Alba N° 381.)

## VII.

La guerra dei Serbi era finasta sospesa; le truppe ungariche avevano frenato il rapido avanzamento di quelle orde depredatrici; e la massa irregolare degli invasori, respinta dagli agguerriti Magiari, aveva dovuto bentosto ritirarsi, e si era fortemente trincerata nelle posizioni presso che inespugnabili di S. Tomaso.

Ora incomincia la guerra Croata. Il Bano, reduce appena dalle simulate conferenze di Vienna, aveva raccolto intorno a sè un esercito di ben 60 (secondo alcuni di 80, secondo altri di 120) mila uomini, composto di battaglioni Confinari, Croati, Slavoni e Szeresany, e per un terzo almeno di corpi irregolari e raccoglietti, adescati all'impresa dalla speranza della preda e del saccheggio. Con queste forze il Bano si disponeva ad invadere immediatamente l'Ungheria, senza attendere i rinforzi che gli venivano promessi dall'Austria, e che confidava d'incontrare cammin facendo.

L'Ungheria non era in alcun modo parata a sostenere l'urto impetuoso delle orde croate. Tradita dalle illusorie trattative di pace che l'Austria, come mediatrice, si era impegnata di fare accettare alle due parti, col perfido divisamento di lasciar tempo, al Bano di prepararsi alle offese, mentre distraeva l'Ungheria dal provvedere alle difese; tradita dalla inettezza, dall'insensato temporeggiare e dalle mezze misure di un Ministero onesto sì, ma inferiore al tempo ed alle circostanze, da un Ministero che si lasciava giuocare dall'infinto Arciduca Palatino, ed era divenuto zimbello delle arti e della perfidia della Camarilla imperiale; essa vedeva avvicinarsi il nembo minaccioso che doveva trascinarla nell'estrema ruina, senza trovarsi premunita e forte abbastanza per potergli resistere, con probabilità di riuscita e di salvezza.

Kossuth, il gran patriotta, il celebre publicista, il capo venerato della opposizione parlamentare, il democratico per eccellenza, l'idolo del popolo, il grande agitatore del Febbrajo, il promotore precipuo delle concessioni del Marzo; mosso dalla speranza di migliorare le sorti del suo paese, si era fin d'allora lasciato persuadere a prender parte in un Gabinetto, composto per la più parte di suoi amici politici, i quali fino a quel momento avevano fatto parte del partito dei progressisti, tuttochè non fossero di un colore sì pronunziato come il suo. Ma accortosi bentosto come gli uomini che lo circondavano, lenti nel deliberare, timidi e irresoluti nell'eseguire, contenti appieno di quell'ombra d'indipendenza che l'Ungheria aveva ottenuto dalle Concessioni del Marzo e non aspiranti più in là colle loro vedute, volgevano il dorso al passato per abbracciare il partito conservatore; e lasciandosi abbindolare dalla abilissima dissimulatrice, la Corte di Vienna, seguivano una falsa e funesta politica che non poteva mancare di condurre il paese alla sua rovina; egli si era a tempo ritirato dalla carriera governativa ed era rientrato nella vita privata; non senza aver prima preconizzato ai suoi colleghi i mali che il loro sistema andava ad attrarre sulla patria comune, e non senza avere, ma indarno, tentato di raddrizzarli nel retto sentiero e di far prevalere la sua politica, che voleva un'assoluta emancipazione dall'Austria, ed era l'unico mezzo di preservar l'Ungheria da quei disinganni funesti, di cui doveva bentosto fare la dolorosa esperienza. Dopo la sua dimissione, che i patriotti avevano veduta assai di mal animo, erano rimasti al Ministero Batthyany, Metzaros, Esterhazy ed altri individui, appartenenti tutti al nuovo partito così detto dei moderati; a quel partito che sorto dopo un primo iniziamento di libertà, racchiude in sè la vasta schiera degli uomini mediocri e dei pusillanimi.

Questo Gabinetto della moderazione si era lasciato raggirare dalle false insinuazioni e dalle menzognere proteste dell'Austria, ed aveva ommesso di prendere tutti quei provvedimenti che erano strettamente richiesti alla difesa del-

l'Ungheria contro una invasione nemica; che i pseudo-politici, nella loro stolta fidanza, reputavano impossibile ed almeno assai problematica. Avevano quindi i nuovi Ministri ommesso di richiamare le truppe magiare delle Provincie dell'Austria dove la politica imperiale le adoperava, come strumenti di dispotismo, a ribadire le altrui catene; avevano negletto di rinviare dal paese le milizie boemie, polacche, tedesche ed italiane che si trovavano accantonate nell'Ungheria, od almeno di obbligarle a prestare giuramento alla costituzione del paese; avevano negletto di togliere ai comandanti austriaci il comando delle fortezze principali del regno e di sostituire in loro vece Comandanti magiari; avevano negletto di riformare l'Officialità e gli Stati maggiori dei reggimenti ungarici, escludendone gli austriaci, i quali ne ingombravano tutti i gradi, anche dopo la caduta della vecchia politica Metternichiana; avevano finalmente ommesso di preparare nuove armi ed armati, di organizzare la leva in massa, di fortificare le città e le castelle, di munire i passi più importanti, di rompere ponti e strade, di tener desto l'entusiasmo del popolo, di ammassare denaro e sussistenze; in una parola avevano negletto di fare tutto quanto è richiesto dalla semplice guerra di difesa; e l'Ungheria si trovava di fronte ad un nemico formidabile, aperta alle sue incursioni e sfornita affatto dei mezzi indispensabili per opporgli una valida resistenza. Essa doveva quindi provare ben tosto gli effetti di questa colpevole negligenza, di questa imperdonabile trascuranza dei suoi Governanti.

Il Bano intuona il primo grido di guerra, e le sue orde rispondono con uno Zujwio concorde e formidabile. L'esercito croato si muove e si avvanza verso la Drava, il limite naturale dei due popoli nemici. Le truppe inviate a guardarlo, tradite dai generali venduti alla Camarilla, in parte passano all'inimico, in parte si ritirano ed entrano in Moravia per mettersi alla disposizione del Ministero austriaco. Allora i croati s'inoltrano e passano il fiume in tre punti, senza incontrarvi la minima resistenza. Nel tempo stesso le fortezze principali del regno, Peterwaradino, Esseck e Arad alzano bandiera imperiale e discacciano le Autorità ungarici. I loro Comandanti, per la più parte tedeschi, si protestano fedeli all'Imperatore e neutrali fra le due parti contendenti, mentre, seguendo le segrete istruzioni del Gabinetto di Vienna, spalleggiano apertamente l'impresa dei Serbi e dei Croati. In quel torno anche i Slowacky, eccitati dagli emissari segreti dell'Austria, insorgono all'improvvisa, e mettono a ruba e a sacco tutto il circostante paese. Intanto il Bano si avvanza rapidamente facendosi precedere da numerosi Proclami agli Ungarici. In essi il Bano, dopo essersi dichiarato servo fedele del suo Imperatore, campione della unità austriaca, e vindice dei diritti della nazionalità slava, protesta di non essere entrato in Ungheria che per combattere e punire una fazione ribelle ed anarchica, che ardiva usurpare le redini del Governo al suo legittimo Sovrano; e di essere del resto fermamente determinato di proteggere i pacifici cittadini e di ristabilire l'ordine e la tranquillità nel Regno.

Mentre il Bano con bugiarda parola proclama nei suoi Manifesti questi principj, le sue orde barbariche rubano, massacrano ed incendiano il paese; lasciando dietro di sè la desolazione, la morte e la rovina. Orribili a dirsi ed inaudite sono le crudeltà commesse in Ungheria da quel gregge di lupi affamati e sanguinari, che dovevano a detta del loro condottiero, il nuovo Attila di Pannonia, ristabilirvi l'ordine e la tranquillità; e ci sarebbe impossibile prestarvi fede se non ne avessimo avuto pur troppo solenni riprove in Italia. Stuprano le vergini, scannano i vecchi ed i bambini, sventrano le donne incinte, profanano le Chiese, rubano i vasi sacri, e quanto non possono predare, distruggono ed incendiano. Spargono il terrore in tutto il regno; tutti fuggono al loro appressarsi, e nella Capitale regna la desolazione e lo spavento.

L'esercito croato si avvanza, s'ingrossa coi nuovi reggimenti venutigli in rinforzo dall'Austria (fra cui i Corazzieri Hardegg Boemi, ed i Cavalleggieri Kress Italiani), e tutto

cede all'impeto della sua marcia ardita e precipitosa. Le poche truppe ungheresi, abbandonate o tradite dai loro generali, proseguono a ritirarsi; Telecky mandato con un buon corpo d'armata ad incontrare il nemico ed a frenare il suo rapido avanzamento, tradisce egli pure, scende a segreti accordi col Bano, e trascina seco le sue truppe nella Stiria per mettersi alla disposizione del Ministero viennese; abbandonando così libera ed indifesa al nemico la via della Capitale; e Jellachich senza ferir colpo, si trova colla sua armata a Stuhlweissenburg, a poche miglia da Buda-Pest, avendo di fronte a sé la Capitale dell'Ungheria aperta, intimidita ed incapace di resistere al suo esercito vincitore, a destra il paese sottomesso e le provincie amiche della Stiria e della Carinzia, più in là l'invasione dei Serbi, a sinistra l'insurrezione Slowacka, ed alle spalle finalmente l'Austria sua alleata signora e protettrice.

Togliamo dal giornale — *Il Corriere Merc.* — la relazione della tornata dell'Assemblea nazionale di Francia del 28 Novembre. Il tempo stringe, e ci limitiamo però ad alcune brevi considerazioni. Il pres. Cavaignac asserisce che la notizia della fuga del Papa da Roma arrivò a Parigi il giorno 26, e il Papa fuggì nella notte del 24 al 25. Il ministro di Francia a Roma sapeva adunque di certa scienza che il Papa sarebbe fuggito due giorni almeno prima ch'ei fuggisse.

Malgrado le ampollate e false declamazioni del Deputato Bixio contro un'anarchia che non esiste in Roma, declamazioni preparate senza dubbio di concerto col Cavaignac, per coonestare agli occhi dell'Assemblea la prontezza inusitata del Dittatore francese — il quale andò sì lento nel provvedere alle cose italiane quando fu richiesto di aiuto contro l'invasione austriaca. — Noi non incliniamo a credere che i francesi vengano ad imporre Pi o IX RE al popolo di Roma. Peraltro non possiamo a meno di lamentare la funesta esitazione del popolo romano, il quale non ha per anche dotato l'Italia della *Costituente Sovrana*, e ci fa trovare senza un *Polere Centrale* costituito in faccia alla doppia minaccia dell'invasione austro-borbonica, e della mediazione armata di Francia.

### Assemblea Nazionale di Francia

(Tornata del 28 Novembre.) — Presidenza di M. MARRAS.  
Ad un'ora la seduta è aperta.  
L'Assemblea numerosissima. — Le tribune stipate.  
L'ordine del giorno è sulle interpellazioni di M. Bixio intorno agli avvenimenti sopravvenuti in Italia.  
M. Bixio monta alla tribuna.  
M. Bixio. Cittadini, voi conoscete il triste stato attuale dell'Italia. In Roma regna l'anarchia: in Lombardia l'oppressione e la conquista pesano su quelle popolazioni. Dimando al Ministero a che punto sono oggi le trattative coll'Austria. — Parlerò subito del partito anarchico, che sorse in Roma, e della demagogia che insanguinò il palazzo della legislatura — è la servitù del disordine; non è più la libertà. Sì, un vile assassinio è stato commesso. (Reclami dalla Montagna. — Alla destra si! si! — All'ordine).  
Il Presidente. Incominciano i soliti rumori? (Il silenzio è ristabilito).  
M. Bixio. Se noi crediamo alla voce pubblica, il Papato, il primo autore della libertà italiana, sarebbe divenuto vittima delle sue buone intenzioni verso il suo popolo. Dimando al sig. Ministro ciò che vi sia di vero in questo grido. È pericoloso alla Repubblica l'averlo, alle sue porte l'oppressione e l'anarchia. Da questa comunicazione l'Assemblea giudicherà forse, se egli è conveniente di spiegarsi con un ordine del giorno motivato su questa questione (benissimo).  
M. Cavaignac. L'oratore, indirizzando le sue interpellazioni al governo, ha espresso quest'idea; che gli affari di Lombardia e di Roma erano connessi. Sulla questione Lombarda dobbiamo ringraziare l'Assemblea di non aver voluto insistere sovra spiegazioni premature. Debbo convenire che i negoziati hanno fatto poco progresso. Gli avvenimenti di Vienna sono un ostacolo, che l'assemblea vorrà valutare.  
Eccomi alla questione di Roma. Jer l'altro (26) è arrivata a Parigi la notizia della fuga del Papa. Nello stesso giorno un ordine telegrafico comandò d'imbarcare a Tolone 3500 uomini sovra quattro fregate dello stato. M. di Corcelles rappresentante del popolo ha accettata la missione di portarsi a Roma ed ovunque sarà il Papa, e di mettersi ai suoi ordini (movimento alla sinistra).  
Abbiamo operato volontariamente, avuto riguardo all'urgenza dei casi che si succedevano, salvo a sottomettere all'Assemblea le nostre operazioni. Ecco le istruzioni date a M. di Corcelles (benissimo). Egli le ebbe ieri. — Signore, avete riguardo ai gravi avvenimenti sopravvenuti allora, quattro fregate partirono da Tolone cariche di una brigata di 3500 uomini e si porteranno a Civitavecchia: Voi pure vi porterete colà e vi metterete in comunicazione col Santo Padre. La Vostra missione è d'intervenire a Roma per rimettere Sua Santità nei suoi poteri e nella sua libertà personale (rumori dalla sinistra, dalla destra benissimo).  
«E se egli vorrà ritirarsi sul territorio della Repubblica, metterete a sua disposizione una fregata del governo.  
«Arrivato in Civitavecchia, vi porterete subito dall'Ambasciatore di Francia. Voi non farete sbarcare le truppe che quando crederete sia necessario pel successo della vostra missione. Voi avrete cura di assicurare che la Repubblica non interverrà negli affari del Papa e dei suoi popoli. L'intenzione della Repubblica è quella di conservare le amichevoli relazioni tra la Francia e S. Santità (benissimo).  
L'edro Rollin. Credevo che la discussione dovesse aver luogo: se la Camera il consente sono a suoi ordini — Se la Camera vuole usare un altro giorno, domani o dopo, io mi confermerò a suoi desideri.  
Il Presidente. Il presidente del consiglio dimanda che la discussione abbia luogo, dopo domani giovedì.

L'edro Rollin. La questione fu posta, gli ordini furono letti; credo che si potrebbe deliberare immediatamente. La situazione d'Italia incalza.

Il Presidente. Consulto l'assemblea se vuole fissare per l'altro domani l'apertura della discussione.  
L'assemblea rimanda la questione a giovedì.

Il Parlamento Siciliano ha emesso un voto solenne col quale esprime il suo riconoscimento al Governo Toscano per la sua franca e generosa condotta a riguardo della Sicilia. Quanto prima giungerà il decreto analogo.

### NOTIZIE ITALIANE

EIRENZE — 5 Dicembre:

Il *Monitore Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

S. A. R. il Granduca con Sovrana Risoluzione del dì primo del corrente mese ha approvato che Giuseppe François, Carlo Guidotti, Clemente Parini, Leopoldo Gasbarri, Giovanni Anziani, e Cesare Nobili tutti impiegati addetti all'Ufficio dello Stato civile, passino a prestare l'opera loro nell'Ufficio di Statistica istituito già fin dal primo Maggio ultimo perduto presso il Ministero delle Finanze del Commercio, e dei Lavori pubblici.

— Nella parte non ufficiale.

L'ufficio di statistica, istituito nel dì primo Maggio dell'anno corrente, sebbene non fosse stato fin qui pienamente organizzato, non era rimasto però inoperoso, poichè molteplici notizie furono raccolte, ed alcune già sufficienti a formare ordinati Prospetti.

Prima però di incominciare la pubblicazione, il Ministero delle Finanze ec., ha trovato opportuno il sottoporre alla Sovrana sanzione la proposta, che al nascente predetto Ufficio di Statistica fosse data la latitudine necessaria a metterlo in completa attività, conformemente al triplice scopo economico morale e politico della Scienza statistica, divenuta oggimai più che in altri tempi importante.

Avendo ora S. A. R. emessa la predetta invocata Sanzione, succederà in breve la stampa dei primi atti o lavori statistici, per esser quindi di tratto in tratto continuata. Procedendo intanto per via sperimentale, si affretterà la compilazione di un Regolamento, che serva di norma così per l'interno del nuovo Ufficio, come per le corrispondenze esterne: di modochè ottenersi si possa nel miglior modo e più sicuro il prezioso scopo assegnato dal celebre Romagnosi alla Statistica; quello cioè di servire di lume immediato, per conoscere con pienezza ed agire con sicurezza in ogni parte della pubblica amministrazione.

— Il Ministro delle Finanze ec. ha dato le disposizioni opportune affinché sia istituito anche in Lucca un Ufficio telegrafico da mettersi in comunicazione con gli altri esistenti.

— Il Ministro delle Finanze ec. debitamente informato dei guasti che si commettevano nelle boschiglie di S. Rossore domandò (posto all'Autorità competente i provvedimenti necessari a far cessare i guasti medesimi, ed ebbe la soddisfazione di conoscere dai rapporti della Soprintendenza generale alle possessioni dello Stato che le adottate misure avevano raggiunto l'inteso scopo.

— Il Ministro delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori pubblici con suo decreto Ministeriale del dì 2 corrente ha approvata la formazione di una Società anonima avente per oggetto la istituzione, e l'attivazione di una Banca di sconto sotto il titolo « Banca di Lucca » da aprirsi nella città di questo nome, sanzionandone al tempo stesso il relativo Statuto.

Contiene inoltre:

Una nota di offerte a favore di Venezia ammontanti a L. 434. 5. — raccolte dal Canonico Antonio Malintacchi, e dal medesimo rimesse al sig. G. P. Viessesux.

LIVORNO — 4 Dic. (Corr. Liv.)

Jeri a ore 9 entrò in questo porto il nostro Pacchetto a Vapore *Il Giglio*, proveniente da Genova, con 13 passeggeri e 8 pezzi di cannone per conto del Governo.

— Jeri dalle ore 10 della mattina fino al calar del sole sono arrivati 18 Bastimenti di vela quadra, dei quali 9 carichi di grano dal Mar Nero e da Alessandria, 9 dal Baltico, Inghilterra, Francia, ed altre parti, con tavole, vino, manifatture, cotone ed altro.

— Questa mattina è giunto all'improvviso il Ministro della Guerra; e si è recato immediatamente a visitare le Fortezze e le artiglierie. — Se non siamo niale informati riparte subito per la Capitale.

LIVORNO — 5 Dicembre, ore 9 ant.

Dalla lettera che riportiamo qui appiede, si rileva evidentemente come le truppe francesi, destinate per Civitavecchia, non fossero peranco partite da Marsiglia a tutto il giorno tre corrente. Il capitano di un pacchetto a vapore partito da Marsiglia il dì 3 annunziò ieri in Genova che alla sua partenza le fregate non avevano ancora salpato.

Marsiglia — 2 Dicembre:

Quattro fregate sono in porto. Questa mattina si procede allo imbarco delle truppe e del materiale. Il comando di questa spedizione per li Stati Romani è dato al contro-

ammiraglio Trebonart già arrivato in questa città. L'ordine di partenza però non è ancor giunto.

LUCCA — 4 Dic. (Era novella):

La Compagnia dei volontari Italiani qui arrivata jeri è diretta a Firenze, ove intende prender servizio nel *Battaglione Italiano* o proseguir la sua marcia alla volta di Venezia per raggiungere il generale Garibaldi.

MODIGLIANA — 29 Nov. Ci scrivono:

Ritornava oggi l'anniversario della Rivoluzione accaduta in Varsavia nel 1830, ed i Legionari Pollacchi qui stanziati hanno voluto, come sogliono, festeggiare quella gloriosa giornata; però accompagnati da un distaccamento di Civica, dalla Banda Cittadina in gran tenuta, e da molto popolo steggiato si sono portati alla Chiesa Priorale, ed hanno assistito alla Messa che ivi appositamente si celebrava. Nella sera poi si hanno dato un pranzo militare, a cui hanno voluto convitanti parecchi cittadini. Fraterna e patria è stata la riunione, imperocchè vi ha brillato altamente da un lato la simpatia de' generosi Pollacchi per la causa dell'Indipendenza Italiana, dall'altro il voto de' comitati Modiglianesi per una pronta e completa emancipazione della generosa Polonia. Unanimità sono stati gli Evviva all'Indipendenza d'Italia, al Ministero Democratico, ed al Risorgimento della Polonia.

TORINO — 2 Dicembre:

Dai fogli Piemontesi non si ricava nulla sul preteso rimpasto ministeriale, il quale sappiamo anzi essere non fondato. La solita politica dell'opportunità continua a regnare, e il ministero non s'occupa della guerra che tutto il paese gli grida contro; egli si regge sulle baionette, che credevansi destinate a scacciare l'Austriaco. La *Democrazia Italiana* annunzia che il 3 corr. dovea aver luogo in Torino un banchetto fraterno in onore del trionfo dei principj democratici.

CASTEGGIO — 27 Novemb. (Avvenire):

A dispetto delle molte cautele prese dal Comando Militare di Piacenza vi do per certo che continuano gli Ungheresi ed Ulani a disertare. Non passa giorno che non ne arrivi qualcheuno: ieri ad un'ora e mezzo giunse a costituirsi a questa Maggiorità un Ulano a cavallo con armi e bagaglio, e venne mandato al quartier generale.

La truppa austriaca in Piacenza è quasi sempre sotto le armi, e sorte pochissimo, e le è proibito severamente di uscir fuori di città. Ho fatto una scappata in Piacenza, e questa città già di sua natura monotona è ora si può dire in uno stato di tenebre. Il popolo però non si sgomenta e cammina altero lungo le vie e guarda in faccia ai militari con aria di trionfo.

Dalle vicinanze di MANTOVA — 30 Nov. Ci scrivono:

A Mantova è arrivato jeri un figlio del Vicerè, e si attende Radeschy con un grosso corpo di truppe, che dice si per andare ad attaccare Venezia.

MODENA — 3 Dic. Ci scrivono:

Radetzky ha risposto ad una Commissione mandatagli da Modena per informarsi delle sue intenzioni riguardo alle Provincie estensi attualmente occupate dalla Toscana; che per ora non ha truppe sufficienti da spedire a Massa e Carrara per sgombrarle dai Toscani; ma che al primo momento favorevole sarà obbligo di sua coscienza, di non permettere che gli Stati di Parma e Modena perdano un solo palmo di terreno già di loro pertinenza.

Questa notizia fu comunicata a Modena dal generale comandante quella guarnigione austriaca.

— La Civica ed i Carabinieri hanno saputo persuadere i nostri amatori di canti notturni, a cantare, più che altro, per le vie cori teatrali, onde sia, ad ogni modo evitata qualunque collisione. La nostra Civica di cavalleria aveva messo sui berretti e shakò la croce recata dallo stemma del Comune; ma, essendo essa identica a quella di Savoia, si persuase a levarla, assecondando così un desiderio manifestato dal Duca. Gli austriaci guardano sempre i confini.

BOLOGNA — 4 Dicembre:

I Fogli di Bologna d'oggi non contengono notizia alcuna d'importanza intorno la condizione di quel paese. La *Gazzetta* fa solo cenno d'una passeggiata militare della Civica, e della festa che gli artiglieri celebrano alla loro patrona S. Barbara.

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

PARIGI — 28 Novembre:

Leggesi nel *Moniteur du Soir* (Giornale ufficiale di Parigi) del 27 Novembre:

« Un *Corriere*, partito da Roma il 19, è giunto oggi a Parigi reca la notizia che il Papa aveva lasciato Roma.

Leggesi pure nello stesso giornale:

« Alcune importanti notizie giunte d'Italia, erano l'oggetto delle conferenze dei deputati: si raccontava che il Papa era stato obbligato a fuggire a Civitavecchia, e che tre bastimenti francesi erano stati colà spediti per trasportarlo in Francia.

**Borsa di Parigi. — 28 Novembre.**

Eravi una certa inquietudine in principio; si facevano correre voci d'intervento in Italia e d'invio di truppe. Civitavecchia: ma verso il fine si conobbe l'annuncio fatto all'Assemblea nazionale dal capo del potere esecutivo dell'invio delle 4 fregate. Questa notizia produsse un eccellente effetto. A contanti il 3 p. 0/0 finì a 65, 10. Il 3 p. 0/0 si chiuse a 42, 65.

**MARSIGLIA — 30 Novembre:**

Lo *Spectateur du Midi* annuncia l'arrivo a Marsiglia di diversi prelati Italiani tra cui Piccolomini e Della Porta che erano a bordo al *Mentore* colla vedova di M. Rossi ed i suoi due figli.

— Gli avvenimenti di Roma hanno qui prodotto una straordinaria sensazione.

## INGHILTERRA

Leggesi nella seconda edizione dell'*Express* del 22 novembre.

Ieri a sera, la società della Pace universale tenne un meeting in Commercial-Hall per sentire un discorso del reverendo dottore Burnett sul disarmamento generale. L'oratore biasimò con forza il mantenimento di quelle innumerevoli armate che rovinano le finanze degli stati, e non servono che a soffocare la libertà dei popoli. « *Ferdinando*, egli gridò, avrebbe egli senza i suoi satelliti, schiacciati sotto le rovine di Vienna i diritti dei proletari alemanni? e *Federico* avrebbe egli pensato d'ordinare ai rappresentanti della Prussia d'andare a deliberare in una fortezza come Brandeburgo, la quale non sarebbe per essi che un carcere? »

## GERMANIA

**VIENNA — 27 Nov. (Gazz. d'Aug.):**

Il Principe Windischgrätz ha portato il suo quartiere generale a Schlossohof, quattro ore distante da Presburgo. Anche Jellachich ha lasciato Vienna.

Tristi notizie si ricevono dalla Transilvania, ove è scoppiata una guerra di razze. Cseky, Valachi, Tedeschi e Slovacchi si derubano e si ammazzano tra loro.

Una Deputazione è stata inviata a Kremsier, la quale fu ricevuta in udienza dal Conte Stadion Ministro dell'Interno. Si dice che gli Ungheresi abbiano preso d'assalto St. Tomaso.

Kossuth spiega grande energia: Egli ha dichiarato che finché gli rimarranno due uomini, all'Ungheria non mancherà né un Ministro della guerra, né uno di finanze.

Il Principe Windischgrätz ha inviato protesta agli Ungheresi, perché adoprano le palle incatenate. Essi risposero che per propria difesa era tutto permesso, però se Egli avesse spedito loro dei razzi alla congrève, si sarebbero astenuti dal far uso di quelle.

— Da lettere di Trieste del 30 Novembre:

Abbiamo oggi il Programma del nuovo Ministero di Vienna, che vuole conservata l'integrità della Monarchia, assistiti i Croati contro gli ungheresi, garantite le nazionalità, ed autonomie delle Comuni, rinforzato il Governo Centrale, semplice alleanza e non fusione con la Germania, tostochè questa si sarà costituita legalmente.

Lettere private, giunte da Vienna in Trieste, parlano di un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria, la Prussia e la Russia. — L'orizzonte politico mostrasi assai torbido.

— Dall'*Oss. Triest.* togliamo il seguente Avviso del Governo Austriaco:

Il presidente del governo dell'Austria superiore ebbe a riferire al ministero della pubblica istruzione, essere — dietro comunicazione della Direzione di polizia in Monaco fatta al capitanato circolare del Circolo della Mühl, vietata agli studenti provenienti da Vienna la frequentazione dell'Università e degli altri stabilimenti scientifici a Monaco.

**BERLINO — 26 Nov. (Gazz. d'Aug.):**

Tutto fa sperare un prossimo accordo tra il Governo e il Parlamento. Le vertenze prendono una buona piega e non solamente a Berlino, ma anche tra la Prussia e Francoforte.

— Una lettera di Berlino del 26 reca:

Il signor Grabow, il quale ha una grande influenza, ha dichiarato che egli abbandonerebbe il suo mandato, ove si persistesse nel voler traslocare l'Assemblea. Egli propose i seguenti punti per una mediazione.

1° Che l'Assemblea nazionale continuasse le sue sedute a Berlino, e si ritirasse il ministero Brandebourg.

2° Che si richiamasse l'Assemblea al suo stretto mandato, a discutere cioè la Costituzione.

Non si conosce ancora come saranno accolte queste proposizioni.

Nella *Gazzetta di Stato* del 26 si annuncia, ufficialmente che i preparativi per il ricevimento dell'Assemblea a Brandebourg, sono ultimati.

**SASSONIA.** — Il Ministero sassone pubblicò una specie di proclama per calmare l'effervescenza prodotta nel regno dall'esecuzione di Roberto Blum, e per biasimare energicamente gli eccessi commessi a Lipsia in tale occasione e segnatamente la violazione del diritto delle genti, esercitata verso il console austriaco di quella città.

In questo documento il ministero annunzia che la Legazione di Vienna fu incaricata di chiedere tutti gli atti della procedura contro Roberto Blum, e che quella legazione avrà essa stessa a render immediatamente conto della sua condotta.

Il governo sassone si è inoltre indirizzato al potere centrale di Francoforte, onde invitarlo ad incalzare di concerto con lui, quell'affare; ma si rifiutò a rimettere i passaporti all'invio austriaco a Dresda, perché ciò sarebbe accendere la guerra civile nell'Alemagna; si rifiutò pure di condannare, senza prima sentire il suo proprio inviato a Vienna, e promette di render pubblico il rendiconto che quell'agente gli trasmetterà sulla sua condotta in quelle tristi circostanze.

## PARLAMENTI ITALIANI

### Parlamento Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 Dicembre (Concordia)

Il deputato Cavallotti riferisce a nome della commissione a cui incumbeva d'esaminare il numero degli impiegati facenti parte della Camera, che quest'invasione dei funzionari del governo, questo versarsi continuo delle grazie ministeriali sovra i deputati della maggioranza non è l'ultima e la minore piaga del giovane nostro Parlamento. E pronto corre al pensiero questo dilemma. O gli impieghi che coprono i signori deputati funzionari pubblici sono importanti, ed allora l'amministrazione non può non sentirne danno della loro assenza dai posti di cui sono titolari; o quegli impieghi sono inutili ed allora dovrebbero venire soppressi. Noi crediamo che i parlamenti del Belgio e della Sicilia dichiarando l'incompatibilità degli impieghi alla deputazione provvedevano sapientemente alla buona amministrazione ed all'indipendenza dei corpi legislativi.

Dopo la lettura del rapporto sovraannunciato s'apriva la discussione sulla legge della pubblica sicurezza proposta dalla Commissione. Quella proposta dava luogo alla manifestazione del desiderio dell'abolizione dei passaporti che l'Inghilterra adottò da lungo tempo, in appoggio della proposta del signor deputato Brofferio.

Il deputato Depretis narra alcuni soprasti della polizia a danno di esuli lombardi, ed esternava la speranza che la novella legge sarebbe applicata in modo da non ricordare quei tempi beati in cui la polizia manometteva a suo bell'agio la libertà dei cittadini. Il sig. ministro Pielli prometteva la repressione di quegli abusi. Intanto noi raccomandiamo al Parlamento la massima ocultezza nel concedere le leggi di polizia, di cui è troppo frequente, e troppo facile l'abuso.

Ripetevansi i romori delle tribune alle parole del sig. ministro dell'Interno.

## NOTIZIE DELLA SERA

Possiamo assicurare che non è vero esser giunte al Governo notizie intorno ad una lega fra la Francia, il Piemonte e Napoli, come afferma il *Conciliatore*.

L'ALBA si sarebbe affrettata di annunziare gli avvenimenti di Roma, se veramente fossero giunte notizie, e se fosse vera la sanguinosa rivoluzione che il *Conciliatore* dice accaduta in quella città.

— I documenti e le notizie giunte questa sera da Marsiglia, autorizzano a credere che l'intervento francese in Italia, lungi dall'aver uno scopo puramente politico, non sia operato che per garantire la semplice persona del Papa. Sarebbe in conseguenza vietato strettamente al sig. Corcelles, inviato straordinario del Governo francese, di usare della forza delle sue truppe, quando non si trattasse veramente di pericoli che minacciassero la persona del Pontefice. Se la politica francese avesse un altro scopo qualunque, o sarebbe incomprendibile, o crudelmente nemica all'Italia.

— Il *Monitore Toscano* nella sua parte ufficiale contiene:

S. A. R. il Granduca considerando che dopo la completa attivazione della strada ferrata Leopolda da Firenze a Livorno riuscirebbe inutile e grave dispendio il conservare su quello stradale le stazioni postali; con risoluzione del 4 Dicembre corrente ha ordinato che a contare dal 1 Gennaio 1849 rimangano soppressi le stazioni della *Lostra*, dell'*Ambrogiana*, della *Scala di Castel del Bosco*, delle *Fornacette*, di *Pisa* e di *Livorno*, contemporaneamente approvando che una adeguata indennità venga corrisposta ai Maestri di Posta ed ai Postiglioni e stullieri che vengono per tal misura ad essere licenziati.

— E nella parte non ufficiale si legge:

Fino dal 1846 pesava sopra la signora Matilde Calandrinì una sentenza ben dura che costringeva ad allontanarsi dalla Toscana. A quel tempo videro tutti in questo fatto una vendetta ottenuta dai Gesuiti per la cacciata da Pisa delle donne, così dette del SACRO CUORE. Ma la verità doveva finalmente trionfare; e la signora Calandrinì ritornare pienamente libera di rimanere ove che più le piacesse. Il Ministero fino dal 15 del passato novembre revocava quella sentenza e restituiva la signora Calandrinì nella piena libertà di abitare tra di noi, e di continuare nella educazione del popolo, per la quale si è acquistati tanti diritti alla stima ed all'amore dello universale.

**GENOVA — 4 Dicembre:**

Il vapore di Marsiglia, giunto stamane, ci reca la notizia che ieri tre dei Piroscafi della spedizione per Civitavecchia stavano per partire, essendo già all'ancora fuori del porto, attendendo il quarto a momenti.

**NAPOLI — 2 Dicembre.**

La famiglia reale nella notte del 29 al 30 tornò alla ca-

pitale: essendo il Papa deciso di rimanere per ora in Gaeta. Le autorità militari e civili di quella provincia, tutti i Ministri di Stato, l'Ammiraglio Baudin, i Ministri di Spagna e di Francia accreditati a Napoli si sono tutti recati a Gaeta per rendere omaggio al S. Padre. Si crede che il Re e la sua famiglia torneranno a Gaeta il giorno 5 corrente.

**PARIGI — 29 Novembre:**

L'Assemblea nazionale si è occupata di interpellanze di poco interesse circa gli emigrati spagnoli.

— La candidatura Cavaignac è molto appoggiata dal Clero. Lo sarà anche maggiormente dopo il 28 corr.

— Si sa che le istruzioni date al Corcelles erano di agire per favorire la fuga del Papa in un raggio non molto esteso intorno a Civitavecchia.

**MARSIGLIA — 2 Dicem. (Semaphor):**

I preparativi della spedizione militare per lo stato Romano continuano. Si attende da un momento all'altro le fregate a vapore il *Montezuma*, il *Cristophoro-Colombo*, ed il *Magellan* che devono trasportare le truppe sotto gli ordini del generale Mollière. La spedizione è diretta su Civitavecchia. Ieri mattina l'ammiraglio Trehouart è giunto in questa Città, per prendere il comando della flottiglia, ed ha immediatamente inalberata la sua bandiera a bordo del *Magellan*.

Il sig. Corcelles, di cui Cavaignac ha fatto conoscere la missione all'Assemblea Nazionale, si è ieri, appena qui giunto, imbarcato sul vapore dell'amministrazione delle poste l'*Osiris*, che ha interrotto il suo servizio ordinario pel Levante, onde trasportare l'inviato della Repubblica Francese presso il Santo Padre.

L'*Osiris* deve salpare dal nostro porto nel corso della notte.

Un *Dispaccio Telegrafico* del ministro della guerra in data 28 Nov. ha annunziato all'autorità militare della Divisione che la prima brigata della prima Divisione dell'armata dell'Alpi, ha ricevuto l'ordine di mettersi in marcia immediatamente per Marsiglia e Tolone, d'onde, se le circostanze lo esigessero, esser pronta a dirigersi verso lo stato Romano.

**FRANCOFORTE — 25 Nov. (Gazz. d'Aug.)**

(Tornata dell'Assemblea) Il presidente interpellato da tutte le parti prende la parola per rispondere. In riguardo degli affari di Berlino l'Assemblea non può fare passi da sé, ma solamente in conformità delle decisioni dell'Assemblea.

Ciò che riguarda la domanda che cosa vuole per liberare l'imperatore costituzionale d'Austria dal terrorismo del Windischgrätz, questo è l'affare del ministero austriaco per guardare la Corona.

— I Deputati Bredt e Gierke sono arrivati qui da Berlino. Essi credono che una riconciliazione sia possibile se il ministero viene cambiato e l'Assemblea resta a Berlino.

— 28 Nov. (*Journ. de Francoforte*):

Nella sua seduta 124, l'Assemblea Nazionale ha adottato una proposizione relativa alla celebrazione d'un servizio funebre in onore di Roberto Blum; ma ha rigettato la mozione che chiedeva l'Assemblea vi assistesse in forma pubblica, e che le Corporazioni e le Autorità potessero unirsi al corteggio.

In seguito di questa decisione Raveaux e Wigard hanno dato la loro dimissione come membri della Commissione.

Una mozione di Esterle che riguardava gli affari d'Italia, è stata rimessa alla Commissione internazionale.

**CARLSRUHE — 27 Nov. (Gior. di Francoforte):**

Si scrive al Giornale Tedesco di Francoforte:

Ieri si ebbe notizie che i Corpi Franchi avevano fatta nuova invasione nel Granducato presso Lörrach, e che 4 Dragoni erano rimasti morti nell'attacco. Si dice che il Reggimento d'Infanteria della Guardia ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire. La *Gazzetta di Carlsruhe* del 28 non parla di questi fatti che meritano conferma.

**COLONIA — 24 Nov. (Gazz. di Col.):**

Il Ministro Manteufel dichiarò ieri ai commissarii di Francoforte che il governo invitato a formare un ministero popolare non si sottometterebbe alle decisioni dell'assemblea nazionale di Francoforte, considerando esso questo affare solamente come questione di politica privata da decidersi dal governo stesso.

**BRESLAU — 23 Nov. (Gazz. di Breslau):**

Un viaggiatore ungherese ci reca la nuova che a Vienna si cerca spargere notizie contrarie all'Ungheria e che tutte le gazzette tedesche raccontano dei progressi dell'armata austriaca che non sono che immaginari. Gli Ungheresi non pensano ad accomodarsi pacificamente con Windischgrätz che non osò ancora attaccarli. Se aspetterà ancora un poco, le strade saranno impraticabili. I tedeschi ed i slavi simpatizzano cogli Ungheresi. Il Governo Turco viene in aiuto degli Ungheresi richiamando i Serbi dall'Ungheria sotto pena della perdita dei diritti di sudditi e dei loro beni.

Percezel ha fatto progressi in Croazia battendo un corpo austro-croato, e preso d'assalto Fridau nella Stiria. Nella Transilvania i Valacchi si sono avanzati fino a Marosvasarhely ma i reggimenti ungheresi li hanno tosto respinti da questa posizione. Il generale austriaco Puchner avrà delle grandi difficoltà a vincere, atteso che le risorse pecuniarie gli mancano e la comunicazione coll'Austria gli è tolta.

# SOSCRIZIONE NAZIONALE

## APERTA IN BENEFIZIO

### DI VENEZIA

### TOSCANI

**VENEZIA** non soccorsa cadrebbe! — Che più dire a cuori Italiani per eccitarli all'ajuto? Gli eventi che rapidi c'incalzano consentono brevi le parole, chiedono rapidissimi i fatti.

Noi chiamati all'uopo da coloro che reggono le cose Toscane vi preghiamo per l'illustre mendica, che tende le mani scarne ma libere.

Venite » depositate l'obolo fraterno sull'altare della Patria, e della Libertà, che Venezia difende col coraggio di Martiri.

Venezia sia salva. — Poi diremo ai nemici » Voi compraste le nostre sconfitte, da che una sola nostra Città sa resistere e vincere.

*La sottoscrizione è raccomandata ad una Commissione Centrale nominata dal Ministero Toscano, a cui sono associati i Membri dell'altra Commissione già istituita dai Rappresentanti il Governo di Venezia.*

*I Componenti la Commissione Centrale nel porsi all'opera pubblicano il seguente*

## REGOLAMENTO

1. La Commissione Centrale risiede in Firenze.
2. È rappresentata da un Presidente, da un Vice-Presidente, da un Tesoriere Generale, da un Cassiere, da un Segretario e da un Vice-Segretario.
3. La Commissione Centrale ha l'obbligo di nominare e mettere in attività per tutta la Toscana, delle Commissioni succorsali, divise in Compartimentali e distrettuali.
4. A questo scopo invia appena costituita uno dei suoi Membri per ogni località compartimentale.
5. Questi Membri Commissari adempiono al Nobile assunto a spese proprie; e non tornano in seno della Commissione Centrale, se non hanno (ciascuno nel luogo assegnatoli) assistito all'inaugurazione della Soscrizione.
6. Ogni Commissione Compartimentale spedisce (sulle norme tenute dalla Centrale) il numero necessario dei suoi Membri ad installare le Commissioni Distrettuali in tutte le Terre, e Castella del suo Compartimento in cui lo creda utile e conveniente.
7. Le Commissioni Compartimentali da attivarsi dai Membri della Centrale risiedono a Livorno, Pisa, Siena, Pistoja, Prato, Lucca, Arezzo, Massa e Grosseto. (1)
8. A far parte di tutte le Commissioni si preferiscono i Delegati dell'antica Commissione Veneta.
9. Tutte le Commissioni hanno — un Presidente, un Cassiere, ed un Segretario almeno.
10. Tutte le Commissioni distrettuali corrispondono colle Compartimentali, e queste colla Centrale di Firenze.
11. A ciascuna Commissione viene aggregato un Comitato di Donne della rispettiva Località.
12. Queste hanno il titolo di Collettrici, l'incarico di raccogliere le sottoscrizioni, e ricevere le oblazioni offerte a Venezia. Ed a tal fine vanno di Casa in Casa, di Negozio in Negozio a chieder per l'eroica Città.
13. Presso gl'Istituti, Conventi, e luoghi pii, collettano e raccolgono le sottoscrizioni i Membri di ciascuna Commissione.
14. Le Collettrici della Commissione Centrale nel disimpegno del loro Ufficio, vengono divise per sestiere. La partizione di esse per le altre Località è rimessa al criterio di ciascuna Commissione.
15. La sottoscrizione è mensile e per quel numero di Mesi che il Contribuente determina.
16. Non può essere minore di Sei Crazie al mese.
17. In via d'oblazione o di elemosina fatta anche per una tal volta, si riceve qualunque offerta. E soprattutto è bene accetto il Soldo del povero, che lo toglie alle sue necessità per soccorrere Venezia.
18. Una ricevuta viene rilasciata per ogni pagamento a quegli che sottoscrivendo per più d'un Mese non da meno di una Lira.
19. Una simile ne viene rilasciata a chi nella sua oblazione o elemosina d'una sol volta non da meno d'una Lira.
20. Le ricevute sono staccate da Registri a Matrice che la Commissione Centrale distribuisce a ciascuna delle Commissioni Compartimentali, ed in tal quantità che queste ne possano provvedere anche le Commissioni Distrettuali.
21. Tutte le Commissioni rimettono al termine di ciascun mese il proprio Rendiconto alla Commissione Centrale unitamente ai Registri di Ricevute sfogate.
22. Col primo Rendiconto si deve altresì trasmettere alla Commissione Centrale una Copia de'suoi fogli, destinati ad inscrivervi le sottoscrizioni dei Contribuenti e a dimostrare per quanti Mesi hanno sottoscritto.
23. Nel Rendiconto di tutte le Commissioni devono figurare divise per sestiere (o in altra partizione che fosse stata adottata) tutte le somme raccolte per le quali non si è data Ricevuta.
24. La Commissione Centrale pubblica ogni Mese nel Giornale L'ALBA una Lista Generale, contenente, a località per località, i Nomi e Cognomi dei Contribuenti, e le Somme contribute da coloro che secondo gli Articoli 18 e 19 pagano dietro ricevuta.
25. La Commissione Centrale aggiunge per il Primo Mese nella sua Generale pubblicazione, le due particolarità disposte pel Primo Rendiconto di tutte le Commissioni, contando che in ognuna località non s'impieghi più di un Mese per compiere la Lista delle Soscrizioni.
26. Da questa Lista Generale sono estratte le liste, di ciascuna Località che la Commissione Centrale rimette in istampa alle Compartimentali. Queste rimettono quelle appartenenti alle Commissioni Distrettuali, onde in ciascuna località sieno affisse in luoghi pubblici ad universale soddisfazione, ed in modo che possibilmente non vengano lacerate.
27. Tutte le Commissioni rimettono le Somme raccolte al termine di ogni Settimana al Tesoriere Generale o alla persona da lui specialmente incaricata.
28. Tutte, nel fare ciascuna rimessa ne danno avviso al Segretario della Commissione Centrale.
29. Il Tesoriere Generale, o chi per Lui rilascia particolare ricevuta di ciascun incasso, e ne dà pubblico avviso nel Monitore.
30. Il Tesoriere Generale, cioè il Ministro delle Finanze assume di fare l'invio gratuito a Venezia delle Somme che si raccolgono per averne riscontro da quel Governo per mezzo della sua Gazzetta ufficiale.
31. Tutte le Commissioni inaugurano la Soscrizione Nazionale nel modo che si adattà per Firenze, cioè con una sacra Funzione nella mattina con un adunanza Popolare nella Sera, da tenersi in un Teatro, o in altro Locale, ove non fosse Teatro.
32. Le spese d'Inaugurazione sono a carico delle rispettive Commissioni.

**I COMPONENTI LA COMMISSIONE CENTRALE TOSCANA** - Presidente Sig. Peruzzi Ubaldino Gonfaloniere di Firenze - Vice-Presidente De Bardi Filippo - Tesoriere Generale Adamo P. A. Ministro delle Finanze - Cassiere Brunelli Giuseppe - Segretario Giacomelli Cap. Giuseppe - Vice-Segretario Salvagnoli Ispettore Antonio - Lampronti Cap. D. P. - Poniatowsky Giuseppe - Scarpettini Canonico - Cipriani Prof. Emilio - Ghiori Lorenzo - Vieusseux G. Balta - Chiarini Giovanni - Belli P. lettore di S. Benedetto - Bonci Gaspero - Altoviti Cap. Francesco - Stingaglia Graziano - Aldobrandini Tenente Aldobrandino - Pellizzari Priore Maurizio - De Cambray Digny Guglielmo - Panattoni Avv. Giuseppe - Sanguinetti B. T. - Gar Doff. Tommaso - Jesi Prof. Samuele.

**LE COMPONENTI IL COMITATO DELLE COLLETRICI** - Sigg. Mannelli Giovanna - Caselli Eugenia - Ghiori Marianna - Zappi Costanza - Poniatovskij Elisa - Ricci Isabella - Gherardini Francesca - Calani Amelia - Ciaccheri Leopolda - Nasi Antonietta - Libri Rosa - Tempi Caterina - Giacomelli Bona - Della Ripa Fanny - Basevi Carolina - Panattoni Luisa - Paganucci Elvira - D'Azeglio Luisa - Santini Carolina - Pench Ersilia - De Cambray Digny Verginia - Ciampi Filippina - Gotti Sofia - Parodi Gertrude - Paradisi Agnese - Pozzolini Gesualda - De Luigi Corinna - Santucci Carolina - Aldobrandini Angelica - Sproni Eleonora - Salvi Rosa - Leonetti Caterina - Pozzetti Minerva - Pisani Elena in Piazzesi - Gabardi Brocchi Isabella.

## PROGRAMMA

L'inaugurazione della Soscrizione Nazionale in favore dell'eroica Venezia comincerà con Dio e con il popolo; con Dio mercè solenne Messa pontificale dell'Emin. Vescovo di Fiesole, ed Orazione pronunziata dal Rev. Padre Angelico da Pistoja nella Chiesa di S. Croce, intervenienti Autorità, Clero, Magistratura, e Cittadinanza; con il Popolo mercè Solenne Circolo tenuto al Teatro Nuovo, ove distinti Oratori e Poeti graziosamente offeriti peroreranno dell'Indipendenza Italiana e del palladio di Lei, La Regina delle Lagune.

Mercoledì 6 Dicembre è il giorno destinato alla Solennità assegnandosi la mattina alle ore 11 antimeridiane per la prima, le ore 8 e mezza pomeridiane per l'altra.

La Commissione Centrale Toscana assistita da rispettabile Collegio di Signore Collettrici, dall'imponente concorso della Guardia Nazionale, e soprattutto dall'animo generoso de' Fiorentini, spera che nulla mancherà alle funzioni per renderle degne di un popolo libero e di quel patronato che s'addice in favore d'una Città benemerente d'Italia tutta, e delle di lei franchigie.

Ordine, Disciplina, e saggi regolamenti arrideranno a questa riunione, affinché ella risulti, nobile e cospicua manifestazione del pensiero universale, dimostrazione eminentemente politica, patriottica e religiosa.

L'accesso alla Chiesa per le autorità civili, ecclesiastiche e militari, e le deputazioni, è destinato nella porta maggiore, rimanendo le altre a disposizione per il concorso del pubblico.

L'ingresso al Teatro è GRATUITO. I palchi del medesimo saranno venduti a profitto di VENEZIA. Le Chiavi sono vendibili al Teatro e nei luoghi consueti ai prezzi che seguono;

ORDINE I. Lire 8. II. L. 10. III. L. 8. IV. L. 5. V. L. 3. 6. 8.

Le Signore Collettrici intervenienti al Teatro questureranno nei Palchi a profitto di VENEZIA; è tanto in prossimità delle porte della Chiesa, quanto ne varli accessi al Teatro, saranno collocati alcuni Ceppi, destinati a ricevere le spontanee oblazioni dei patriottici cittadini accorrenti.

(1) Giovedì partono immediatamente De Bardi Filippo per Livorno - Brunelli Giuseppe per Pisa - Cipriani Professore Emilio per Lucca - Chiarini Giovanni per Siena - Bonci Gaspero per Arezzo - Aldobrandini Tenente Aldobrandino per Pistoja - Sanguinetti B. T. per Massa.